



In fondo non aveva un legame con Sodoma, con questa città, Abramo, eppure sente forte l'esigenza di parlare a Dio di quella città con dentro tanto male, e lo fa come amico di Dio, questo tratto che il testo di Genesi stamattina ci ha fatto riascoltare, introduce a questo spazio di preghiera splendido, carico di confidenza, sa osare Abramo e non rifiuta di entrare quasi in una lotta con Dio, una lotta, certo, da amico di Dio, ma se ne trovi cinquanta, quaranta, trenta, venti giusti la sterminerai una città così? E non avrai amore per quei giusti e la terrai in vita? Ecco, si fa solidale con questo popolo di poveri, non ne aveva una responsabilità personale, ma sta cominciando a conoscere davvero il volto di Dio, quel Dio che lo aveva chiamato a uscire da Ur dei Caldei e mettersi in cammino e guardando a una promessa e fidandosi unicamente di una promessa. E' una delle esperienze di preghiera più intense, ogni volta che abbiamo la possibilità di ascoltarla, soprattutto quando poi stiamo celebrando come adesso, avvertiamo che ha dentro una fascino profondissimo, questa libertà di intercedere, questa libertà di sentirsi solidali con la storia del mondo, con i gemiti del mondo, questo

parlare a Dio dei buoni che ci sono, questo affidare volti e nomi perché lo sguardo di misericordia di Dio continui ad accompagnare il nostro cammino. Ecco, stamattina questo è dono della nostra preghiera di liturgia quaresimale, per di più impreziosito infinitamente e ancora di più da questa pagina altrettanto bella del vangelo di Matteo: non sprecate parole, quando entrate in preghiera non abbiate la preoccupazione di dire troppe parole, né di raccontare dettagli, situazioni, perché il Padre vostro già conosce. Questo è un invito ad entrare nello spazio della familiarità con Dio, a far divenire preghiera un'esperienza così, appunto di familiarità con Lui, e le parole vere ce le mette poi sulle labbra e nel cuore. Da allora non siamo più riusciti a tacerle, ogni giorno le riviviamo, anche tra poco diremo Padre Nostro, diremo questo linguaggio della fede, questa celebrazione dell'amore di Dio, questa invocazione della sua paternità e misericordia su di noi. Nel cammino verso la pasqua il dono di quest'oggi è prezioso, perché questo imparare a pregare e a pregare nel nome di Gesù fa parte di un cammino di discepolo che è in fondo l'esperienza in gioco dentro un itinerario di quaresima. Davvero, Signore, non vogliamo sprecare parole ma affidarci a Te con la confidenza di chi si sente conosciuto.

Gen 18,20-33; Sal 118; Pr 8,1-11; Mt 6,7-15

Lunedì, 28 Marzo 2011

GENESI

Lettura del libro della Genesi 18, 20-33

In quei giorni. Disse il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!». Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l'empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano?»

Lontano da te il far morire il giusto con l'empio, così che il giusto sia trattato come l'empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell'ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci». Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione.

SALMO

Sal 118(119), 57-64

® *Chi teme il Signore, custodisce le sue parole.*

La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa. ®

Ho esaminato le mie vie,
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.
Mi affretto e non voglio tardare
a osservare i tuoi comandi. ®

I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:
non ho dimenticato la tua legge.
Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie
per i tuoi giusti giudizi. ®

Sono amico di coloro che ti temono
e osservano i tuoi precetti.
Del tuo amore, Signore, è piena la terra;
insegnami i tuoi decreti. ®

PROVERBI

Lettura del libro dei Proverbi 8, 1-11

La sapienza forse non chiama / e l'intelligenza non fa udire la sua voce? / In cima alle alture, lungo la via, / nei crocicchi delle strade si apposta, / presso le porte, all'ingresso della città, / sulle soglie degli usci essa grida: / «A voi, uomini, io mi rivolgo, / ai figli dell'uomo è diretta la mia voce. / Imparate, inesperti, la prudenza / e voi, stolti, fatevi assennati. / Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, / dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, / perché la mia bocca proclama la verità / e l'empietà è orrore per le mie labbra. / Tutte le parole della mia bocca sono giuste, / niente in esse è tortuoso o perverso; / sono tutte chiare per chi le comprende / e rette per chi possiede la scienza. / Accettate la mia istruzione e non l'argento, / la scienza anziché l'oro fino, / perché la sapienza vale più delle perle / e quanto si può desiderare non l'eguaglia».

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 6, 7-15

In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: / Padre nostro che sei nei cieli, / sia santificato il tuo nome, / venga il tuo regno, / sia fatta la tua volontà, / come in cielo così in terra. / Dacci oggi il nostro pane quotidiano, / e rimetti a noi i nostri debiti / come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, / e non abbandonarci alla tentazione, / ma liberaci dal male. / Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

Carmelo di Concenedo, 28 marzo 2011